anno 42 / n. 2 - estate 2024

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi - aps

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE
Direttore responsabile: Nelson Bova.
Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).
Proprietario: CAI - CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di CARPI - APS.

Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampato in proprio
Iscrizione al R.O.C. col nr. 12740
L'abbonamento riservato ai Soci è compreso nella quota associativa.

RINNOVO CARICHE SOCIALI 2024-2026

AGENDA

UN MONDO DA (RI)SCOPRIRE
a cura di Rachele Discosti

INSTANTANEE IN APPENNINO
a cura di Rino Cipolli

I BIBLIOTE-CAI CONSIGLIANO
a cura di Gloria Soncini e Marco Rovatti

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO
WEST HIGHLAND WAY
di Giulia Sgarbi e Lorenzo Girardi

OLTRE LO SPIT:
FALESIA RAFFAELE E NATALE VIDI
a cura di Giulia Di Bari

CORSO DI ORIENTAMENTO 2024
di Monica Ghidoni e Paolo Albertazzi

DUCATO ESTENSE COAST TO COAST
di Andrea Baschieri

PROFESSIONE RIFUGISTA: RODOLFO MOLIN
da "Montagna.tv"

VESPA VELUTINA
di Giuseppe Ferrari - Apicultore

I FUNGHI... DI STAGIONE
a cura di Stefano Beltrami

Il nuovo presidente del Cai Carpi, Marcello Borsari, istruttore di speleologia e già Presidente dell'Organo Tecnico territoriale speleologia (OTTO) CAI GR Emilia Romagna.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 2023

Carissimi Soci, rivolgo a tutti voi un caloroso benvenuto e vi ringrazio per la partecipazione.

Con questa Assemblea termina il mandato triennale dell'attuale Consiglio direttivo e, per quel che in particolare riguarda me e Paolo Lottini, si chiude per noi il secondo incarico in qualità di Presidente e Vicepresidente.

Per la grande quantità di iniziative e attività che sono state messe in calendario, è sicuramente complicato descrivere tutte le cose che la nostra Sezione ha fatto durante il 2023, come dimostra la lettura del loro lungo elenco che faremo tra breve: perciò tenterò qui di darne un quadro sintetico, soffermandomi in particolare sui momenti e sui fatti di maggior rilievo.

Intanto osserviamo che lo scorso anno abbiamo raggiunto il numero di 888 soci iscritti, con un aumento di 70 unità rispetto al precedente 2022: un motivo di orgoglio per noi, dal momento che nel 2021, anche a causa del Covid, eravamo scesi sotto la soglia degli 800. Le nostre proposte dunque attirano l'interesse di tante persone, ciò che costituisce un importante segnale che ci stiamo muovendo nella giusta direzione. Occorre tuttavia anche fare alcune considerazioni che rimando alla parte finale di questa mia relazione.

Numerosa è stata la partecipazione ai nostri corsi – di alpinismo, di escursionismo di primo e secondo livello, di ferrate, di scialpinismo (in collaborazione con il CAI di Castelfranco), di speleologia - e numerose sono state le presenze alle gite sociali. I commenti che ci vengono riportati dovrebbero riempirci di orgoglio poiché in genere viene sottolineato quanto la nostra Sezione sia accogliente e caratterizzata da un bel clima umano che la rende unica, senza trascurare di riconoscere il buon livello delle competenze e della preparazione tecnica degli istruttori e degli accompagnatori.

Come sempre molto richiesto, durante la scorsa primavera si è svolto il Corso di Alpinismo che, tengo molto a ribadirlo, rappresenta una proposta di prioritaria importanza per una sezione CAI poiché figura essere la migliore e più completa introduzione al mondo della montagna, e proprio per questo dovrebbe – se possibile – essere riproposto ogni anno, senza interruzioni.

Dopo essere stato assente nel calendario 2022, lo scorso anno abbiamo organizzato di nuovo anche la Marcia dei Tori, e l'alto numero dei partecipanti, circa 350, ha confermato quanto questa competizione podistica sia capace di suscitare parecchio interesse. Grande anche in questa occasione è stato l'impegno dei numerosi volontari, una cinquantina, nel garantire una organizzazione impeccabile e una gestione attenta ad ogni dettaglio, fatica ricompensata dalla viva riconoscenza dei concorrenti i quali non hanno mancato di rimarcare, come già altre volte, come il clima accogliente e la preparazione minuziosa della nostra Marcia dei Tori la distingua da quanto viene offerto in altre analoghe manifestazioni sportive.

La nostra Palestra "Totem" è stata frequentata da un numero sempre alto di giovani boulderisti durante le serate di apertura, e tanti sono stati i bambini e i ragazzini che hanno partecipato il giovedì pomeriggio alle attività di arrampicata e di gioco appositamente pensate per loro, venendo incontro alla forte richiesta da parte di tante famiglie di poter iscrivere i propri figli. Numerosissimi sono stati anche i bambini dei centri estivi, circa 360, che abbiamo ospitato in palestra dopo la chiusura delle scuole a giugno; a questi vanno aggiunti i gruppi di scout che da quando ci siamo aperti a collaborare con l'AGESCI continuano a chiederci di provare ad arrampicare, oltre che di poter consultare le carte e le guide escursionistiche della nostra Biblioteca nel momento della preparazione delle loro uscite. I ragazzi responsabili della palestra sono molto bravi e hanno compiuto costantemente dei lavori di manutenzione e soprattutto di tracciatura di nuove vie, quest'ultima essendo un'operazione necessaria per rinnovare le linee di arrampicata affinché chi frequenta questo ambiente non arrivi presto a stancarsi. Va ricordato che per quel che riguarda le attività con i bambini in palestra è attivo un gruppo di nostri soci che potremmo definire senza esagerare eroici, se si considera che per differenza di età potrebbero benissimo essere i nonni, se non qualcosa di più, dei piccoli scatenati che si trovano a dover gestire.

Per quanto riguarda la Biblioteca, hanno avuto molto successo gli incontri serali dal titolo "Passeggiando tra le parole", dedicati ad approfondire temi e suggestioni ispirati da pagine sulla montagna lette mentre insieme agli altri convenuti si assaporano tisane. Favorita anche per questa via la conoscenza dei nuovi titoli di cui la Biblioteca è stata arricchita durante l'anno, abbiamo visto aumentare la domanda di libri da prendere in prestito.

Il CAI di Carpi è stato riconosciuto, e questo per tre anni, Sezione capofila della Scuola di alpinismo e scialpinismo "A. Montanari", in considerazione del fatto che il suo Direttore è il nostro INA Davide Caiumi e Segretario il nostro IS Federico Pinotti: abbiamo assunto questo nuovo ruolo, il quale comporta una serie di adempimenti che coinvolgono in qualche misura anche il nostro Presidente di Sezione e la nostra Segreteria, poiché secondo recenti disposizioni la Scuola d'ora in poi deve tenere un proprio bilancio non più gestito separatamente, come avveniva prima, da ciascuna delle tre Sezioni di Carpi, Castelfranco e Ferrara. Va qui segnalato che, mentre ci si accordava per definire questi cambiamenti, abbiamo completato la formazione alpinistica di sei aspiranti del CAI di Pavullo che in tal modo hanno ottenuto il titolo di istruttore sezionale: questo risultato rappresenta un primo passo necessario per consentire in un prossimo futuro l'ingresso della loro Sezione di appartenenza alla Scuola "Montanari".

Per quel che riguarda invece la nostra Sezione, Lorenzo Girardi ha conseguito il titolo di Accompagnatore di escursionismo (AE), al quale non molto tempo dopo ha aggiunto, e questo insieme all'altra AE Alessia Giubertoni, la specializzazione per accompagnatore in ambiente innevato.

Nel 2023 un'attenzione particolare è stata dedicata ad orga-

nizzare due veri e propri nuovi corsi impegnativi, quello di escursionismo avanzato (E2) e quello di ferrate, che sono stati strutturati per la prima volta seguendo le complesse e articolate disposizioni degli ultimi regolamenti che disciplinano queste attività.

Ha suscitato parecchio interesse il calendario delle uscite in mountain bike, un'esperienza che sicuramente rappresenta una novità per la nostra Sezione, la quale ha registrato presenze ogni volta in aumento e sembra destinata a diventare di notevole richiamo anche in futuro per gli appassionati di questo modo di affrontare la montagna.

Il Coro ha continuato a osservare il suo impegno musicale con le consuete prove del martedì - e qui ringrazio la maestra Franca Bacchelli per la sua costante presenza e il suo grande entusiasmo nello svolgere questo compito - in preparazione dei sei concerti che ha tenuto durante l'anno, ricordando in particolare quelli che si sono svolti a Longarone e a San Vito di Cadore insieme al Coro Alpino di S. Vito, il concerto a Ravenna, ma soprattutto quello nella Chiesa di S. Ignazio a Carpi dove ha ricevuto un elogio particolarmente caloroso da parte del pubblico cittadino presente.

Una soddisfacente partecipazione di pubblico si è potuto osservare nelle serate che il Comitato scientifico della nostra Sezione ha messo in calendario, dedicate all'approfondimento e alla divulgazione di vari temi di interesse culturale con la presenza di esperti.

Con l'interessamento e il coinvolgimento in prima persona di Giovanni Margheritini, Vicepresidente del Comitato scientifico del CAI centrale a cui va riconosciuta una profonda gratitudine per questa e altre cose che ha fatto per noi, il Rifugio "Città di Carpi" è entrato a far parte del progetto "Sentinelle dell'ambiente": tecnici del CNR hanno montato nei pressi della nostra struttura una centralina di rilevamento meteorologico che, messa in rete con altri analoghi strumenti sparsi per l'Italia, fornisce dati visibili pubblicamente che contribuiscono a tenere monitorati i cambiamenti climatici permettendo di comprendere meglio quanto questi possano influire sugli equilibri all'interno degli ecosistemi naturali. Per quel che riguarda il periodo di apertura, il nostro Ispettore al Rifugio Primo Zanfi ha ricevuto da parte dei gestori, i coniugi Rodolfo Molin e la moglie Sabrina, notizie molto positive sull'andamento della stagione estiva, che ha visto un aumento considerevole delle presenze.

Sicuramente voglio ringraziare i membri del Circolo "Gorizia" e in particolare la Presidente Ester Caliumi e il sig. Tonino Pelatti, per la disponibilità che ci è sempre stata da loro dimostrata ogni volta che abbiamo avuto bisogno e per la bella collaborazione che i due sodalizi hanno dimostrato di saper mantenere.

Un pensiero speciale deve essere rivolto naturalmente a tutti i nostri soci volontari attivi che in modi differenti e a seconda delle proprie possibilità e competenze hanno contribuito ad organizzare le nostre attività e a portare a termine tutti gli impegni che ci siamo assunti e che la nostra vita di Sezione ci pone costantemente davanti; ma anche a quei soci che, quando è stato a loro possibile, in differenti occasioni hanno dato un semplice aiuto per una buona riuscita di ciò che si stava facendo.

Non ci stancheremo di ricordare l'impegno pressoché quotidiano, ben più vasto di ciò che avviene nei soli orari di apertura della Sede, che grava sulle spalle dei volontari che formano la Segreteria: e qui li nomino come prima non ho fatto con gli altri, Loretta, Roberto, Luisa, Ernestina, Teresa e da qualche tempo Carmen. E' veramente difficile immaginare quanto sia complesso, impegnativo e faticoso questo loro incarico di grande responsabilità che è fondamentale per l'esistenza del nostro sodalizio – e quindi di tutto ciò che facciamo. Una Sezione del CAI non è solamente una allegra combriccola di gente che si diverte andando in montagna.

A questo punto è arrivato anche il momento di rivolgere il nostro pensiero ai soci che nel 2023 purtroppo sono venuti a mancare; si tratta di Luciano Caliumi, Alberto Foresti, Alfonso Garuti, Claudio Montali, Lorenzo Sicomori.

Giunto al termine di questa mia relazione, l'ultima da Presidente, come ho annunciato all'inizio mi soffermo a fare qualche breve ma indispensabile considerazione. Come ho già ripetuto varie volte, dobbiamo essere orgogliosi delle tante belle cose che abbiamo fatto e dei risultati ottenuti, della vivacità e della passione vera che abbiamo saputo dimostrare e trasmettere; ma il nuovo Consiglio direttivo che verrà eletto deve essere consapevole – tutti dobbiamo essere consapevoli - che davanti a noi abbiamo delle sfide impegnative.

Paolo ed io siamo stati fortunati, i sei anni positivi e colmi di soddisfazioni in cui abbiamo sostenuto il nostro incarico di Vicepresidente e Presidente sono il risultato di un periodo felice, eccezionale per la presenza di tante circostanze favorevoli, per certi aspetti unico, e con questa affermazione intendo dire che anni come questi difficilmente si potranno ripetere, almeno con i risultati che ho appena cercato di descrivere. L'onda ha raggiunto la sua massima spinta verso l'alto e ora ha iniziato ad abbassarsi. Tanto per fare un esempio, non siamo più in grado di organizzare la Marcia dei Tori, che in futuro non verrà più svolta scomparendo in questo modo dal nostro calendario.

Le condizioni favorevoli si stanno esaurendo e cerco di indicarne qualche ragione. Mi è capitato di usare alcune volte la metafora della bandiera bianca che comincia a sventolare, e questo soprattutto quando penso alla Segreteria che a poco a poco sta arrivando al punto di non farcela più e chiede la possibilità di ricevere un aiuto, un rinforzo, un ricambio. Troppo è l'impegno, troppe le responsabilità, troppo il tempo da dedicare alla enorme e complessa mole di lavoro da svolgere perché possa continuare a funzionare così come da anni sta facendo. Riusciranno i nostri volontari addetti alla Segreteria che ho nominato poc'anzi ad andare avanti in questo modo?

Al di là di tante osservazioni che non è possibile fare in questo momento, una questione che investe loro e tutti quanti noi e che dovremo in qualche modo affrontare consiste nel fatto che il tempo passa, anzi è già passato, e ognuno è diventato più vecchio - senza aggiungere che anche le nostre vite cambiano, gli impegni di lavoro, gli obblighi che abbiamo verso noi stessi e verso chi ci sta accanto in famiglia.

Salvo qualche raro caso, non si vede un rassicurante ricambio generazionale. Abbiamo bisogno di giovani che prendano il nostro posto. Gli stessi istruttori stanno invecchiando, e nonostante la passione che continuano a mostrare fanno sempre più fatica a mantenere l'impegno di un tempo: troppo pochi sono quelli che si stanno preparando per sostituirli, che si sentono pronti a prendersi carico delle responsabilità – fra l'altro ultimamente sempre più onerose – che l'organizzazione e la conduzione delle nostre attività comportano: penso qui soprattutto, ma non solo, ai titolati di primo e secondo livello, ossia gli istruttori regionali e nazionali, i soli che, non dimentichiamolo, possono richiedere un nullaosta per avviare e quindi dirigere i nostri corsi.

La Segreteria dunque, gli istruttori e in qualche caso anche i semplici accompagnatori, che pure metterei nell'elenco delle cose da considerare; e per finire aggiungerei i costi di gestione della nostra Sede aumentati vertiginosamente, l'anno scorso soprattutto, per il caro bollette luce e gas. Ed altre cosette ancora.

Un caro augurio a tutti quanti e particolarmente al prossimo Consiglio, che avrà un compito molto importante davanti a sé e tante questioni di cui occuparsi; e, non c'è bisogno di dirlo, tanti auguri al futuro Presidente.

il Presidente
Marco Bulgarelli

C.A.I. SEZIONE DI CARPI - APS: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 19,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it
Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

Girovagando per i Cai dell'Emilia Romagna, o anche solo parlottando con i soci delle varie sezioni ho scoperto che noi a Carpi siamo molto fortunati. Fortunati perché, a mio parere, esprimiamo più della media quella che è la mission originaria del Club Alpino Italiano fin dalla sua nascita: far conoscere in tutti i suoi aspetti le montagne. Non lo fanno tutti i Cai locali, o almeno non così metodicamente e con regolarità. Accompagnare le persone a camminare, sciare e scalare in montagna è solo una parte della conoscenza delle terre alte, è una componente io credo minoritaria. Alla fine di quella gita, che sia orizzontale, verticale e fino all'interno dei monti, torni appagato per aver fatto esercizio fisico, conosciuto o approfondito la relazione con i compagni di viaggio, respirato aria buona, senza cellulare e per qualche ora senza gli assilli della routine quotidiana.
Chiediamoci: se invece di una montagna, con la sua storia, con tanti tipi di roccia diversa, con infiniti ecosistemi e tante variabili ambientali a seconda dell'altitudine e del clima fossimo stati in un gigantesco luna park ricostruito al coperto con elementi artificiali che riproducono le montagne, non avremmo raggiunto comunque lo stesso appagamento?
La mission originaria del Cai, altrimenti sarebbe solo un produttore di guide alpine o escursionistiche, è trasmettere la passione per la montagna, e fornire gli strumenti alle persone perché possano frequentarla in autonomia con consapevolezza e rispetto.
La sezione del Cai di Carpi ha una spiccata e indiscussa vocazione per la trasmissione del sapere. Vocazione che esprime con i ripetuti corsi dall'alpinismo all'orientamento, escursionismo, ferrate, roccia, arrampicata sportiva, scialpinismo, ciicloescursionismo, speleologia, e con gli incontri di approfondimento.
Compito del nostro periodico raccontare queste offerte, attraverso le impressioni di chi sta assorbendo quel sapere e sta iniziando una nuova avventura per la vita.
Buona lettura!

Nelson Bova

BATTI E RIBATTI... IL 5 x MILLE

Nella prossima dichiarazione dei redditi cogli l'occasione e devolvi il 5 x 1000 alla tua associazione. Basta firmare e trascrivere il Codice Fiscale della Sezione nello spazio apposito: **02178870362**
(C.A.I Sezione di Carpi APS, Via Cuneo 51, 41012 Carpi).

COPERTURA ASSICURATIVA

Ricordiamo ai soci che il 31 marzo è scaduto il termine per la copertura assicurativa. I rinnovi e le iscrizioni si possono effettuare in sede il martedì dalle ore 21e il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 19.

CHIUSURA ESTIVA

La sede rimarrà chiusa per le vacanze estive
dal 4 al 26 agosto.

ORARI APERTURA SEDE

Giovedì pomeriggio dalle ore 16:00 alle 19:00.
Martedì dalle 21:00 alle 22:30.

Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.
di Perfetti Martina
Agenzia Generale Carpi
Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)
Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

MARIA ROSA MOLINARIO

Salutiamo **Maria Rosa Molinario**, un'amica e una socia CAI, che con l'associazione ha condiviso i valori, la passione per la montagna e per la natura in generale. Lo terrò preziosamente custodito il ricordo dello sguardo fiero e del sorriso aperto che mi regalasti poco tempo fa, in un incontro occasionale dove sembrava che volessi scrollarti dalle spalle ogni male possibile.
Ciao Rosa!

RINNOVO QUOTE SOCIALI 2024

SOCIO ORDINARIO: euro **45,00**
SOCIO FAMIGLIARE: euro **25,00**
SOCIO GIOVANE: euro **18,00**
SOCIO JUNIORES: euro **25,00**
(età compresa tra i 18 e i 25 anni)

È possibile iscriversi fino al 31 ottobre 2024 con un aumento della quota di € 1,00.

Il Consiglio Direttivo

Novità in Biblio CAI 2024

Nella biblioteca del CAI di Carpi sono presenti i seguenti nuovi libri:

- Maurice Herzog - ANNAPURNA - Corbaccio
- Paolo Cognetti - GIÙ NELLA VALLE - Einaudi
- Enrico Camanni - SE NON DOVESSI TORNARE (La vita bruciata di Gary Hemming) - Mondadori
- Franco Faggiani - LA COMPAGNIA DEL GELSO - Aboca
- Kriemhil Buhl - MIO PADRE HERMANN BUHL - CDA&Vivalda
- Mario Curnis - DICIOTTO CASTAGNE - Mondadori
- Mario Curnis - BASTA POCO - Rizzoli
- Lorenzo Bassi - LA GROTTA DI ORESTE - Montag
- Nives Meroi - IL VOLO DEL CORVO TIMIDO - Bur
- Sandro Campani - ALZARSI PRESTO, IL GIRO DEL MIELE - Einaudi
- Porporato-Voglino - IL TREKKING DEL LUPO - Terre di Mezzo
- Zavatta A.-L. - TOUR DES COMBINS - L'escursionista editore
- Matteo Rubino Veronica - GRAN VIA DEL DEVERO - Economy Edition

LARA PONTICIELLO

"LARA, socia junior della Sezione, è scomparsa prematuramente negli ultimi giorni di maggio.
Nipote della nostra socia Olivetta ,la ricordiamo in alcune uscite escursionistiche effettuate insieme alla nonna, con cui ha condiviso l'arte di conoscere e amare la montagna.
Profondamente addolorati, gli amici della Sezione si stringono alla famiglia, ricordandola con commozione e affetto".

L'ALPINISMO CARPIGIANO DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI

La storia dell'alpinismo carpigiano raccontata da Dante Colli è acquistabile presso la sede e le librerie.

Una linea del tempo che traccia 300 anni di storia tra i carpigiani e le montagne, è un filo conduttore che Dante Colli descrive splendidamente nella sua ultima fatica letteraria dal titolo "L'ALPINISMO CARPIGIANO" dal settecento ai giorni nostri.

ELEZIONI RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024-2026

Il 22 e il 23 marzo 2024 hanno avuto luogo le votazioni per rieleggere il nuovo consiglio direttivo e i revisori dei conti. I componenti la Commissione Elettorale, Orville Pelatti Presidente, Silvana Borgonovi e Guido Petocchi componenti, subito dopo la chiusura del seggio hanno svolto le operazioni di scrutinio relazionandone come sotto specificato.

- **AVENTI DIRITTO DI VOTO** **n. 801**
- **VOTANTI + DELEGHE** **n. 130**
- **DELEGHE ACQUISITE** **n. 24**
- **PERCENTUALE SCHEDE/ELETTORI** **16,22%**
- **SCHEDE BIANCHE O NULLE** **n. 1**
- **SCHEDE VALIDE** **n. 129**

Per il CONSIGLIO DIRETTIVO hanno ottenuto voti:

Pos.	*n. Voti*	*Nome*	*Risultati elettorali*	*Cariche*
1°	**104**	**Bulgarelli Marco**	**Rieletto**	**Vice Presidente**
2°	**93**	**Lottini Paolo**	**Rieletto**	**Consigliere**
3°	**75**	**Caiumi Davide**	**Rieletto**	**Consigliere**
4°	**74**	**Rebecchi Luisa**	**Rieletta**	**Consigliere**
5°	**74**	**Borsari Marcello**	**Rieletto**	**Presidente**
6°	**73**	**Bagnoli Ernestina**	**Rieletta**	**Tesoriere**
7°	**55**	**Salvaterra Fabio**	**Eletto per la 1° volta**	**Consigliere**
8°	**53**	**Bova Nelson**	**Eletto per la 1° volta**	**Consigliere**
9°	**39**	**Bezzecchi Niccolò**	**Rieletto**	**Consigliere**
10°	**34**	**Po Patrizia**	**Eletta per la 1° volta**	**Consigliere**
11°	**32**	**Baldessari Giuseppe**	**Eletto per la 1° volta**	**Consigliere**
12°	28	Lancellotti Enrico	Non eletto	
13°	28	Becchi Stefano	Non eletto	
14°	2	Foli Fabio	Non eletto	
15°	2	Giubertoni Alessia	Non eletta	

Per i REVISORI DEI CONTI hanno ottenuto voti:

Pos.	*n. Voti*	*Nome*	*Risultati elettorali*	*Cariche*
1°	**83**	**Lugli Rina**	**Rieletta**	**Presidente**
2°	**61**	**Anceschi Chiara**	**Eletta per la 1° volta**	**Revisore**
3°	**45**	**Corradi Dimes**	**Rieletto**	**Revisore**
4°	28	De Simoni Dante	Non eletto	
5°	1	Becchi Stefano	Non eletto	

Nella riunione del primo Consiglio Direttivo, immediatamente convocata dalla Commissione Elettorale, tenutasi lunedì 25 marzo 2024 presso la Sede Sociale, si è provveduto a:

- Ratificare per ciascun eletto conferma di accettazione nomina come da risultati elettorali;
- Attribuzione cariche sociali;

Le cariche nell'ambito del Consiglio Direttivo per votazione segreta risultano così assegnate:

- Presidente: MARCELLO BORSARI, su 11 votanti ottiene 11 voti;
- Vicepresidente: Marco Bulgarelli, su 11 votanti ottiene 10 voti e una scheda bianca;
- Tesoriere: ERNESTINA BAGNOLI, su 11 votanti ottiene 9 voti, SALVATERRA FABIO ottiene 1 voto e una scheda bianca;
- Segretario: MARIA LUISA REBECCHI, su 11 votanti ottiene 10 voti e una scheda bianca;

Per i Revisori dei Conti:

- Presidente LUGLI RINA, ottiene due voti su tre con votazione palese

Per ispettore rifugio:

- ZANFI PRIMO, eletto all'unanimità dai componenti del consiglio per alzata di mano.

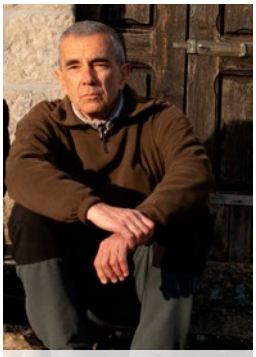
A tutti un augurio di buon lavoro!!

Il Presidente della commissione elettorale
Orville Pelatti

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Marcello Borsari

Contribuire ad appassionare e avvicinare soci e non soci alle attività della Sezione.



Marco Bulgarelli

Mi impegno per sostenere con gratitudine un sodalizio che tutti riconoscono capace di dispensare molti doni autentici.

Paolo Lottini

Perché le cime delle montagne sono le uniche stelle che si possono raggiungere a piedi.

Davide Caiumi

Contribuire a diffondere la magia della montagna frequentandola con la necessaria prudenza e il dovuto rispetto.

Luisa Rebecchi

Ci sono tre grandi cose al mondo: gli oceani, le montagne e ... una persona impegnata. Lo diceva Winston Churchill. Io aggiungo: il Cai mi ha fatto amare la montagna e tutti gli amici che ho conosciuto e che conosco. Una ragione in più per cercare di aiutare la crescita della nostra sezione.

Ernestina Bagnoli

Per condividere spazi ed emozioni, un pizzico di avventura, interessi e amore per la bellezza e la montagna.

Niccolò Bezzecchi

La partecipazione attiva è fondamentale per portare nuove proposte. Siamo una grande famiglia allargata!

Nelson Bova

Fisico e mente, avventura e consapevolezza. E un contenitore da riempire di creatività.

Fabio Salvaterra

Sono interessato a sviluppare il rapporto del cai con le scuole di Carpi e più in generale alla promozione dell'alpinismo giovanile.

Giuseppe Baldessari

Una nuova esperienza cercando di contribuire al meglio.

Patrizia Po

Mi sono messa in gioco per la Sezione perché penso che sia un mezzo e un'opportunità di crescita personale, culturale e aggregazione sociale.

Prima escursione di primavera, Anello della Rocca di Manerba, Lago di Garda occidentale (40 partecipanti)

Escursione turistica a Brescia 29 partecipanti, giornata splendida con cielo blu. Gruppo davanti al Capitolium.
In mattinata visitato il Museo di Santa Giulia.

CORNACCHINI Viaggi

Autonoleggi Cornacchini srl
Via Farini 30/a - 44012 Bondeno (FE)
info@cornacchini.it
Tel. 059 392928
www.cornacchini.it

CORSO DI FERRATE

Responsabile: Edi Forghieri (340 2875015)

4 settembre - Presentazione dell'attività e prima lezione teorica (in sede)
11, 18, 25 settembre, 2, 7, 9 ottobre: Lezioni teoriche in sede
22 settembre - Ferrata (Prealpi)
28-29 settembre - Ferrata (Dolomiti)
13 ottobre - Ferrata (Pietra di Bismantova)

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Santagata, Nasi, Sassone

8-9 Giugno - Abisso Gnomo - Vagli Sotto (LU)
7 Luglio - Grotta Battisti - Paganella (TN)
24-25 Agosto - Grotta Aladino - Val Daone (TN)

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

INTRODUZIONE ALLE TECNICHE DI PROGRESSIONE SPELEOLOGICA ATTRAVERSO SERATE FORMATIVE NELLA PALESTRA INDOOR TOTEM CON INIZIO ALLE 21

14 settembre, 25 settembre, 20 novembre

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpi.it

CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Direttore: Marcello Borsari (I.S. Carpi)
329 3120590 - 333 7687822 - marcello.borsari@sns-cai.it

giovedì 12 settembre: Presentazione del corso e 1ª lezione teorica (in sede)
14, 19, 25 settembre; 3, 10, 16 ottobre: Lezioni teoriche in sede (o palestra Totem) ore 21.
15, 22, 29 settembre; 6, 13 ottobre: Uscite

Le lezioni teoriche si svolgeranno alle ore 21 nei locali o nella palestra Totem presso la Sede in Via Cuneo, 51.

SASS-ESCURSIONI DEGUSTATIVE

Referenti: Sara Gasparini, Alessia Giubertoni, Sandra Forghieri, Silvia Dondi

15 settembre - Beer trekking

TOTEM
CLIMBING FAMILY

Palestra di arrampicata Boulder
Presso la sede C.A.I. Carpi - Via Cuneo, 51

CICLOESCURSIONISMO

Responsabili: Enzo Rossi (ASC), restart.rossi@gmail.com
Sandro Rustichelli (ASE Cai Carpi) sandror66@gmail.com

16 Giugno - Altopiano di Asiago
6-7 Luglio - Ossana Tonale Bike & Rafting
20-21 Luglio - 5 Rifugi Sennes Fanes Bike & Trek
8 Settembre - Valvestino
6 Ottobre - Anello Ridracoli
20 Ottobre - Raduno Regionale CAI

ESCURSIONI

2 giugno - Giro delle Malghe in Lessinia
23 giugno - Cima Dodici - Altopiano di Asiago
7 luglio - Anello Rondinaio-Giovo
21 luglio *(sabato)* - Escursione notturna con luna piena
31 agosto/1 settembre - Trekking e Yoga sulle Dolomiti
14-15 settembre - Rifugio Città di Carpi
22 settembre - Sassi di Rocca Malatina
Con il CAI di Reggio Emilia
28 settembre-5 ottobre - Trekking a Pantelleria
6 ottobre - Anello di Valestra

I FANTALPICI

Responsabili dell'attività: Marco Bulgarelli, Alessia Giubertoni, Paolo Lottini, Monica Malagoli.

13-14 luglio - Pizzo Scalino al Bernina
7-8 settembre - La Schiara
6 ottobre - Croz dell'Altissimo e Piz Galin - Brenta
3 novembre - Matanna Procinto e Monte Croce
26 dicembre - Fantalpici after Christmas

ARRAMPICATA NO BIG

STAGE DI ARRAMPICATA DI BASE

Referente: Luca Mazzoli

11 settembre: Presentazione (palestra Totem)
14-15 settembre: Uscita in falesia
18 settembre: Uscita indoor
21-22 settembre: Uscita in falesia

CORO CAI CARPI
Diretto da Franca Bacchelli
"Cantiam la montanara, e chi non la sa!..."
PROVE AL MARTEDÌ ore 21, sede CAI

Un mondo da (ri)scoprire

La Preistoria, "realtà aumentata" in montagna

di Rachele Discosti

PASSO GIAU HA FATTO... PREISTORIA

Sulle Dolomiti bellunesi, non lontano dal nostro rifugio, accampamenti estivi a 2200 metri per cacciatori e raccoglitori nomadi e lo scheletro di Valmo, un uomo di 35 anni.

Oggi vi raccontiamo alcune interessanti notizie sui ritrovamenti preistorici di un'area particolarmente affascinante delle nostre Alpi: il valico che congiunge i comuni di Selva di Cadore e Colle Santa Lucia con San Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di uno dei passi alpini più spettacolari del Nord Italia, da cui è possibile osservare ampia parte del panorama dolomitico patrimonio UNESCO e spingere l'occhio fino al complesso del Monte Civetta e, in lontananza, al ghiacciaio della Marmolada. Stiamo parlando del Passo di Giau, nel cuore nelle Dolomiti bellunesi, prezioso gioiello paesaggistico frequentato da escursionisti, sciatori, alpinisti e ciclisti in ogni stagione. Sarà forse difficile immaginare che più di diecimila anni fa, in queste zone poste a più di 2000 metri sul livello del mare, gruppi di cacciatori e raccoglitori nomadi venissero periodicamente a piantare i loro accampamenti estivi alla ricerca di prede. Si tratta di testimonianze relative al Mesolitico, un periodo di tempo di circa due millenni che si pone "nel mezzo" (un vero e proprio nome parlante!) tra i più noti Paleolitico e Neolitico, e congiunge due importanti fasi della storia umana in cui i nostri antenati attraverseranno il passaggio graduale da un'economia di predazione a una di produzione del cibo. Nel Mesolitico l'umanità è ancora infatti dedita, per sopravvivere, allo sfruttamento delle risorse messe a disposizione da un ambiente che grazie ai miglioramenti climatici dopo l'ultima Era Glaciale si va arricchendo di possibilità. Legna, pietre lavorabili, animali da carne e da pelliccia, pesci e molluschi d'acqua dolce, frutti e bacche spontanee costituivano un'imprescindibile riserva che le regioni montane erano in grado di offrire alle società che popolavano questi territori. Anche la disponibilità di ripari naturali costituiti dagli aggetti delle pareti rocciose e dei massi erratici, enormi macigni trasportati e abbandonati dai ghiacciai durante l'ultima glaciazione, fornivano preziose opportunità di insediamento temporaneo in queste aree.

Sarà forse difficile immaginare che più di diecimila anni fa nel cuore delle Dolomiti bellunesi, a più di 2000 metri sul livello del mare, gruppi di cacciatori e raccoglitori nomadi venissero periodicamente a piantare i loro accampamenti estivi alla ricerca di prede. Si tratta di testimonianze relative al Mesolitico, durante il passaggio dell'umanità dalla predazione alla produzione di cibo.

Ne sono prova la grande quantità di siti rinvenuti nell'area del Passo a partire dalla seconda metà del Novecento, tracce flebili ma ancora oggi ravvisabili nei pochi manufatti in pietra e nelle ossa animali che talvolta affiorano a testimoniare una frequentazione umana in tempi antichi. Le ricerche intraprese per portare alla luce queste criptiche memorie del passato hanno portato risultati straordinari e continuano tuttora. Il ritrovamento più significativo è senz'altro il sito di Mondeval de Sora, nel comune di San Vito di Cadore.

Il ritrovamento più significativo è senz'altro il sito di Mondeval de Sora, nel comune di San Vito di Cadore. Si trova a circa 2200 m di quota, alla base di un enorme masso erratico abbandonato dal ghiacciaio in tempi remoti nell'omonima conca.

Si trova a circa 2200 m di quota, alla base di un enorme masso erratico abbandonato dal ghiacciaio in tempi remoti nell'omonima conca. Il sentiero che ancora oggi lo congiunge a Forcella Giau e che costeggia il paesaggio mozzafiato dei Lastoi di Formin vide forse il passaggio di uomini e donne preistoriche. Gli scavi degli anni '90 svelarono resti di frequentazioni risalenti a oltre 8000 anni fa, e contenenti una sepoltura in eccezionale stato di conservazione. Oltre allo scheletro completo di un uomo di circa 35 anni, denominato Valmo, furono infatti ritrovati più di 60 oggetti di corredo tra cui attrezzi in selce, osso e palco di cervo, una collana di denti di cervo forati, insieme a due blocchetti di propoli e resina forse utilizzati a scopo medicinale o come mastici. Si tratta di una delle sepolture mesolitiche meglio conservate in Italia, una delle poche in Europa posta a così alta quota. L'estremo interesse legato all'Uomo di Mondeval risiede nella possibilità di comprendere da vicino alcuni aspetti della vita di questi cacciatori nomadi, tra cui la produzione di strumenti, ma anche nelle eventuali analisi legate al DNA e agli indizi che il suo scheletro potrà offrirci sul suo stile di vita, che si riveleranno preziosi. Valmo riposa oggi insieme ai suoi oggetti nel museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore, una tappa obbligata per chiunque voglia immergersi nella Preistoria di questi luoghi.

Oltre allo scheletro completo di un uomo di circa 35 anni, denominato Valmo, furono infatti ritrovati più di 60 oggetti di corredo tra cui attrezzi in selce, osso e palco di cervo, una collana di denti di cervo forati, insieme a due blocchetti di propoli e resina forse utilizzati a scopo medicinale o come mastici. Si tratta di una delle sepolture mesolitiche meglio conservate in Italia, una delle poche in Europa posta a così alta quota.

Ma le indagini a Passo Giau non si sono certo fermate qui, e dopo parecchi progetti di ricognizioni di superficie che hanno portato alla scoperta di numerosi potenziali siti, un'equipe di archeologi e studenti dell'Università di Ferrara, supportata dalle Regole di San Vito di Cadore, scava da qualche anno ai piedi di un masso erratico nelle vicinanze della forcella, nel sito mesolitico di Pra' Comun. Gli scavi, visitabili durante l'estate sotto la guida della professoressa Federica Fontana, hanno per ora restituito strumenti in pietra e i resti degli animali catturati e uccisi dai gruppi preistorici che frequentarono il sito, e promettono di ampliare le nostre conoscenze su questa fase ancora in parte oscura, ma fondamentale per comprendere le dinamiche del popolamento umano prima della rivoluzione portata dal Neolitico.

Instantanee in Appennino

Scatti e didascalie delle montagne di casa nostra

a cura di Rino Cipolli

da Casagrande Alto a Monti di Cadiroggio, passando per il castello e calanchi spettacolari

Parcheggiata l'auto in via Castello di Casalgrande, questo si raggiunge in breve

Eccola laggiù, che guarda verso la pianura, ahimè, piena dei fumi delle ceramiche!!

Passato il punto più alto del Poggio di Casavecchia m. 388, c'è una bella vista sul crinale appenninico a volte con cavalli al pascolo in primo piano!!

Proseguendo oltre le case di Monti di Cadiroggio, si vedono i calanchi, percorsi da un sentiero

Si può percorrere il sottile crinale tra i calanchi e poi tornare indietro

Per prima visione salendo al castello... visione su ex casello del formaggio... ora ristorante..

I biblioteCAI consigliano

di Gloria Soncini e Marco Rovatti

Maurice Herzog

ANNAPURNA

Corbaccio - 2016 - 320 pag.

Libro che descrive magistralmente l'impresa che, il 3 giugno del 1950, ha portato alla prima conquista di un 8000.

Tra l'altro senza bombole d'ossigeno.

Il racconto coinvolge già dalle prime pagine.

Narra della spedizione francese, che sebben meticolosamente organizzata, dotata di tecnologie d'avanguardia e composta da bravissimi alpinisti, si è dovuta misurare con la vastità e le incognite himalayane.

Ci immergiamo subito nell'anno 1950. Degli immensi massicci montuosi, non esistevano sufficienti conoscenze e cartografie attendibili.

A loro era arduo anche solo individuare, quale fosse effettivamente la vetta da scalare.

Così come comprendere lo sviluppo delle valli, l'origine dei corsi d'acqua, dove poterli attraversare, l'ubicazione delle conformazioni ghiacciate, le pericolosità di frana, ecc,,,

Anche la tempestiva e puntuale consultabilità delle attuali previsioni meteorologiche era assoluta fantascienza.

Lo sviluppo dei tracciati di salita ed il posizionamento dei campi erano, di conseguenza, frutto di difficili valutazioni decisionali, nonché inimmaginabili sforzi e rischi fisici.

In sostanza, buona parte dell'impresa è stata spesa a raccogliere direttamente informazioni, mappare, valutare e decidere, dove e come, indirizzare le azioni di penetrazione dell'immenso e sconosciuto territorio montuoso.

Così come le giornate dedicate all'assalto finale della vetta hanno dovuto essere residuali, vincolate dal punto di vista logistico ed altamente problematiche.

Inoltre, la qualità dei materiali, sebbene di assoluta avanguardia, ha fortemente condizionato esiti e conseguenze dell'impresa.

Ci ha incuriosito l'esigenza di riporre gli scarponi all'interno dei sacchi a pelo per evitare problemi di congelamento.

Ci chiediamo, ma è pratica tuttora in uso?

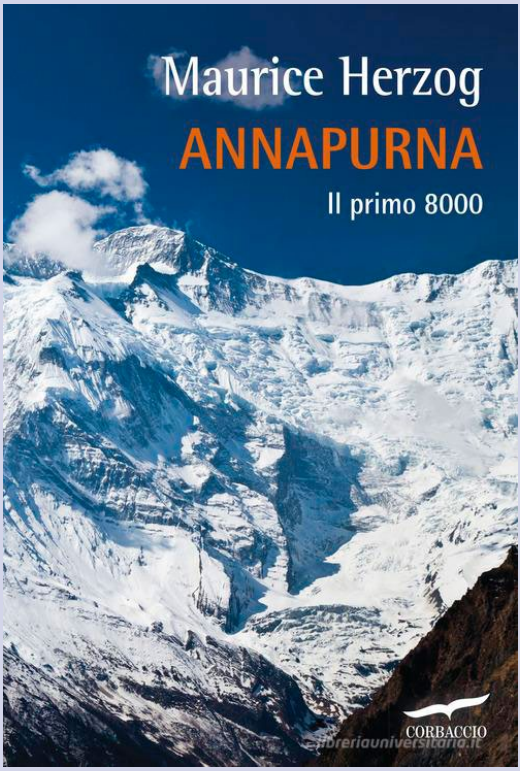
Il libro che abbiamo tra le mani ci ha soprattutto trasmesso entusiasmo e messo in evidenza l'armonia con la quale tutti i soggetti coinvolti hanno affrontano difficoltà, rischi e conseguenze, positive e negative, dell'impresa.

Eroico l'affiatamento che si consolida con ancor più nelle avversità.

Oltre al coraggio ed allo spirito di squadra ben emergono le fragilità e i limiti fisici dell'uomo, messo qui a dura prova dalle sovrastanti e imprevedibili forze della natura.

Il riconoscimento di classico della letteratura di montagna è indubbiamente meritato.

Assolutamente da leggere!



DueCi s.r.l.
IMPRESA EDILE *di Caiumi Davide*

RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059/669223 - 654860 • Fax 059/669332
Cell. 335/8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO

WEST HIGHLAND WAY

in viaggio di nozze sul sentiero

tra laghi glaciali, brughiere, fiumi, picchi montuosi e antiche rovine

di Giulia Sgarbi e Lorenzo Girardi

Siamo Giulia e Lorenzo, soci della sezione di Carpi, ovviamente appassionati di montagna ed amanti dei lunghi trekking.

Nel 2021, nel bel mezzo di un'Alta Via, al termine di un'infinita tappa da 13 ore ho chiesto a Giulia di sposarmi. Vuoi la stanchezza, vuoi la quota o più probabilmente grazie ai 17 anni di fidanzamento precedenti ho ricevuto una risposta positiva. Un anno dopo eravamo sposati e abbiamo deciso che la nostra luna di miele sarebbe stata "zaino in spalla e scarponi ai piedi".

Su suggerimento di Giulia scegliamo la Scozia e più precisamente la "West Highland Way", uno dei trekking più noti ed affascinanti della Gran Bretagna. La "via dell'Ovest" inaugurata ufficialmente nel 1980 attraversa gli scenari delle Highlands scozzesi e si sviluppa all'interno del Parco nazionale Loch Lomond e Trossachs.

Non c'è modo migliore per godersi la Scozia di una full immersion nei suoi passaggi più incontaminati, lungo laghi glaciali, brughiere, fiumi, picchi montuosi e antiche rovine. Questo sentiero leggendario offre un assaggio unico della Scozia più autentica e dei suoi abitanti. Sebbene si attraversino territori vasti e apparentemente selvaggi, la civiltà non è mai infatti troppo lontana e in tutte le tappe si raggiungono o attraversano villaggi dove trovare una buona pinta di birra, un piatto di Haggis (il piatto scozzese più famoso fatto con le interiora di pecora) o un bicchiere di ottimo Whisky torbato.

La West Highland Way con i suoi 160 Km e circa 5000 metri di dislivello può essere percorsa in diverse modalità e si adatta dunque alla necessità di ognuno: i trail runners più allenati completano l'intero percorso in 2 o 3 giorni; gli escursionisti invece completano normalmente il trekking in 7/8 tappe; i meno allenati possono però accorciare la percorrenza giornaliera dividendo il percorso in 10/12 brevi giornate di cammino.

I più avventurieri affrontano il clima Scozzese e i terribili Midgets (fastidiosissimi moscerini) dormendo in tenda, i più esigenti troveranno invece riparo in cottage, hotel, pensioni, ostelli e campeggi. Chi ama il trekking in autonomia porta tutto il necessario sulle spalle per l'intero percorso rendendolo di fatto parecchio impegnativo, ma per chi volesse camminare più leggero sono disponibili numerose agenzie di trasporto bagagli che sposteranno le vostre valigie ogni giorno direttamente alla destinazione successiva.

Chiunque con un minimo di allenamento ed esperienza può quindi percorrere questo bellissimo trekking adattandolo alle proprie necessità e preferenze. Io e Giulia abbiamo deciso che, trattandosi di un viaggio di nozze, ce la saremmo presa relativamente comoda. Abbiamo diviso il percorso in 8 tappe, soggiornando sempre in strutture gestite senza però ricorrere al servizio di trasporto bagagli.

Inizia il viaggio!

Con le scorie dei festeggiamenti ancora in corpo ci imbarchiamo da Bologna e dopo un breve scalo a Londra atterriamo a Glasgow sistemandoci per la notte in un B&B della splendida città Scozzese. La West Highland Way parte ufficialmente dal piccolo villaggio di Milngavie qualche Km a nord di Glasgow; noi abbiamo preferito dormire in città la notte precedente alla partenza del trekking.

WHW Giorno 1, da Milngavie a Drymen. 20km e +400m di dislivello.

Ci svegliamo a Glasgow e dopo una rapida colazione raggiungiamo la vicina stazione ferroviaria dalla quale con una mezz'ora di treno raggiungiamo Milngavie, punto di partenza del nostro trekking. Una foto davanti al "totem" che segnala l'inizio del percorso e si parte. Ci lasciamo alle spalle il paesaggio urbano, camminiamo su sentieri e lungo una vecchia ferrovia abbandonata tra laghi e boschi prima di arrivare a Strathblane, all'ombra delle Campsie Fells, una catena di colline dagli scenari magici. Dopo un pranzo frugale in uno dei pochi locali aperti incontrati lungo il percorso arriviamo dei pressi di Drymen. Gli ultimi km su asfalto, davvero fastidiosi ci portano in centro a questo grazioso e piacevole villaggio nel quale abbiamo prenotato un gradevole B&B. Per cena ceniamo nel pub antistante "The Clachan ", famoso per il suo cibo delizioso e per essere il pub più antico di Scozia.

WHW Giorno 2 , da Drymen a Rowardennan. 25km e +800m di dislivello.

Tappa bellissima ma molto impegnativa. Partiamo presto e dedichiamo la mattinata alla splendida salita di Conic Hill il punto più panoramico dell'intero percorso. Dall'alto possiamo ammirare il fantastico panorama sul lago (Loch) Lomond dove il mare si infila tra la moltitudine di lingue di terra scozzesi.

Highlander Cattle

Lungo il sentiero incrociamo una mandria di "Highlander Cattle" pittoreschi bovini tipici delle highlands ed iniziamo poi la discesa verso il paesino di Balmaha dove ci fermiamo per pranzo. Da qui il percorso prosegue rimanendo vicino al lago su un tratto ondulato ma molto panoramico che conduce a Rowardennan. Arriviamo in un parco nazionale, non è ammesso il campeggio e nemmeno l'ingresso ai cani durante tutta la stagione riproduttiva. Occorre inoltre prestare attenzione ai fastidiosissimi "Midges" scozzesi, minuscoli moscerini decisamente mordaci. Nei mesi estivi, soprattutto in Luglio e Agosto questi piccoli insetti rendono davvero difficili le attività all'aria aperta. Consigliati maniche e pantaloni lunghi ed eventualmente anche le apposite retine da testa. Noi siamo stati piuttosto fortunati, venivamo morsi solamente durante le pause e non abbiamo dovuto ricorrere a repellenti e zanzariere che comunque avevamo nello zaino. A fine giornata arriviamo stanchi ed affamati presso il "Rowardennan youth hostel". Lo splendido ostello costruito in riva al lago ci accoglie con una meritatissima birra.

Ostello

WHW Giorno 3 , da Rowardennan a Inverarnan. 24km e +700m di dislivello.

Altra tappa lunga e impegnativa su terreno non sempre facile. Però il percorso è molto panoramico con viste mozzafiato. Quasi tutto il giorno costeggeremo il Loch Lomond dove migliaia di uccelli acquatici giungono ogni anno dall'Africa e dal sud Europa per nidificare. A metà strada si incrocia l'hotel "Inversnaid", unica possibilità di rifornimento lungo tutto il percorso di giornata. E' quindi consigliato procurarsi un pranzo al sacco prima di partire. La maggior parte delle strutture ricettive lungo la West Highland Way preparano su richiesta dei sacchetti per il pranzo da asporto. In alternativa lungo il percorso (ma non in questa tappa) si incontrano diversi "Honestly box", delle bancarelle non custodite dove è possibile acquistare cibo, bevande, dolci e gelati, il tutto inserendo le sterline necessarie in una sorta di cassetta delle offerte. Questa tipologia di vendita è tipicamente …british. A metà pomeriggio arriviamo a Inverarnan, un minuscolo villaggio composto da un hotel e da poche altre abitazioni. Io e Giulia abbiamo pernottato presso un campeggio appena dopo il paese affittando una spartana casetta di legno, cuscini e sacchi a pelo.

WHW Giorno 4 , da Inverarnan a Crianlarich. 16km e +600m di dislivello.

Tappa tranquilla e meno impegnativa delle precedenti. Ad ora di pranzo siamo già arrivati nei pressi di Crianlarich e abbandonando il sentiero ufficiale raggiungiamo questo piccolo centro abitato. Pranziamo nella sala da the della stazione ferroviaria, dove abbiamo la fortuna di incontrare un simpatico motociclista scozzese, suonatore di Pipe (Cornamusa) con cui chiacchierare (dopo qualche giorno anche il duro e stretto accento scozzese ci sembra meno ostico), scopriamo quindi che ogni zona della scozia prevede specifici colori per il Tartan, il tessuto con il quale sono realizzati i famosi kilt. Poco dopo ci rechiamo a fare spese in un minimarket. Per la notte abbiamo infatti deciso di soggiornare in un incantevole B&B (Ewick House) piuttosto isolato e l'unica opportunità per la cena è quella di sfruttare il forno a microonde a disposizione degli ospiti. Ripartiamo quindi in direzione del B&B ricongiungendoci al sentiero con gli zaini carichi di prelibate "pie" preconfezionate (torte salate ripiene di carne) ed il necessario per uno spartano aperitivo.

WHW Giorno 5 , da Crianlarich a Bridge of Orchy. 16km e +500m di dislivello.

Altra tappa relativamente corta, è infatti possibile per i più allenati percorrerla abbinata alla precedente nella stessa giornata per una lunghezza totale di 32km. Noi abbiamo preferito prendercela comoda, si tratta pur sempre di un viaggio di nozze! Durante la mattinata attraversiamo il paese di Tyndrum, il centro abitato più grande e maggiormente rifornito dell'intero percorso. Ne approfittiamo per acquistare il pranzo al sacco e per incrementare le scorte di cerotti e pomate. Abbiamo infatti probabilmente sbagliato la scelta delle scarpe. I nostri scarponi sono stati perfetti ed apprezzati durante la seconda e terza tappa che si svolgono

il sentiero verso Bridge of Orchy

prevalentemente in riva al Loch lomond su terreno difficile e sdrucciolevole. Nelle altre giornate ci avrebbero fatto comodo un paio di scarpe da escursionismo più leggere in modo da evitare i classici fastidi tipici dei lunghi cammini. Il percorso si sviluppa infatti principalmente su mulattiere e vecchie strade militari piuttosto agevoli. Nel primo pomeriggio arriviamo a Bridge of Orchy, un minuscolo centro abitato dove scarseggiano i posti letto, noi abbiamo trovato posto nella struttura più grande e prestigiosa, il "Bridge of Orchy Hotel" eccessivamente caro ma dotato di uno splendido bar e di un ristorante di altissima qualità.

WHW Giorno 6 , da Bridge of Orchy a Kingshouse. 20km e +600m di dislivello.

Tappa bella e selvaggia. Si attraversano infatti alcune delle aree più isolate e remote delle highlands scozzesi. Il percorso segue principalmente una vecchia strada militare e ci consente di attraversare la zona di "Rannoch Moor" una brughiera paludosa dai panorami incredibili.Nelle highlands Scozzesi sono stati girati diversi film tra i quali l'intera saga di "Harry Potter", a volte guardandosi attorno la magia si percepisce veramente.

La bellezza di questo posto è di quelle che lasciano senza parole. Il paesaggio si fa via via più montano e sui versanti delle colline è possibile distinguere gli impianti di risalita che nei mesi invernali permettono agli appassionati scozzesi di praticare lo sci alpino. Il Kinghouse Hotel , meta finale della nostra giornata è uno splendido e lussuoso hotel in mezzo al nulla, essendo però raggiungibile anche da una strada asfaltata la clientela si divide quindi tra escursionisti e turisti. Oltre allo sfarzoso bar, teoricamente destinato ai clienti del hotel è presente un piccolo pub con accesso separato che serve cibo e bevande a tutte le ore anche ai tanti trekkers di passaggio. Per gli escursionisti meno esigenti proprio a lato del hotel è presente un ostello gestito dagli stessi proprietari. Io e Giulia abbiamo prenotato una microcamera nell'ostello ma per cena ci trattiamo bene cenando nell'incantevole sala vetrata del ristorante principale. Location e Cibo sublimi, conto stellare!

tramonto visto dall'albergo

WHW Giorno 7 , da Kingshouse a Kinlochleven. 16km e +500m di dislivello.

Tappa breve e facile per recuperare dopo la lunga e impegnativa tappa precedente. Con il bel tempo questa è una delle parti più spettacolari di tutta la Scozia. Il sentiero sale dolcemente fino a raggiungere il punto più alto dell'intero percorso (quasi 600 metri sul livello del mare) da cui la vista spazia sulla catena delle montagne Glencoe. La discesa verso Kinlochleven è panoramica e facile, forse solo un po' troppo breve. Kinlochleven è una piccola cittadina costruita accanto ad una centra idroelettrica dotata di tutti i servizi principali, tra i quali un piccolo birrificio artigianale in vendita al momento del nostro passaggio. Se qualcuno stesse pensando ad un repentino cambio di vita…
Alla sera dai boschi intorno al villaggio diversi cervi escono allo scoperto per brucare sui prati dei parchi cittadini, li incontreremo rientrando al nostro B&B dopo aver cenato in pub del centro. Di notte un grosso cervo ci spaventerà più volte con il suo forte bramito proprio sotto la finestra della nostra camera.

WHW Giorno 8 (Ultima tappa!!) , da Kinlochleven a Fort William. 24km e +800m di dislivello.

Ultima tappa del nostro itinerario, abbastanza lunga ma ormai siamo alla fine! Il sentiero si inerpica tra i boschi sopra Kinlochleven prima di prendere una vecchia strada militare che percorre una valle incastonata tra imponenti montagne. Si attraversa poi un altro bosco prima di prendere la discesa finale con davanti a noi il Ben Nevis, la montagna più alta del Regno Unito. Gli ultimi fastidiosi km su strada asfaltata ci portano a Fort William metà finale del nostro trekking. Appena prima del paese si incontra il cartello che segnala la fine ufficiale della West Highland Way ma negli anni il traguardo è stato spostato in centro alla cittadina dove è posizionata la famosa "statua dell'uomo con male ai piedi" al fianco della quale anche noi ci siamo fatti immortalare sorridenti e doloranti dopo questi entusiasmanti 160km di pura Scozia.

Consigli post trekking:

Fort William è la capitale Scozzese delle attività outdoor, soggiornandovi per più giorni è possibile organizzare diverse escursioni tra le quali la salita al Ben Nevis, meta ambita da trekkers e alpinisti. Noi abbiamo invece optato per visitare la bellissima isola di Skye poco distante e comodamente raggiungibile tramite gli autobus grazie ad un lungo ponte che la collega con la terra ferma. E anche salire sullo scenografico "Jacobite steam train", uno degli ultimi treni a vapore operativi al mondo che quotidianamente collega Fort William con Mallaig. Questo convoglio dove il tempo sembra essersi fermato è diventato famoso grazie ai film di Harry Potter. È infatti questo il treno utilizzato nelle riprese per trasportare i giovani maghi e le giovani streghe presso la scuola di magia di Hogwarts, partendo dal fantomatico binario 9 e 3/4 della stazione King's Cross di Londra. Assiepati sulle colline vicine ai lunghi viadotti centinaia di turisti attendono ogni giorno il passaggio del treno. Una volta raggiunto il villaggio di Mallaig con una breve attraversata in traghetto è possibile sbarcare finalmente sulla splendida isola di Skye.

Foto 11, The End!

Abbiamo adorato questo trekking che ci ha dato la possibilità di respirare pura Scozia immergendoci nei suoi paesaggi e confrontandosi da vicino con i suoi abitanti. Speriamo possa essere di spunto per qualche altro lento viaggiatore.

Jacobite steam train

Skye

Skye

Falesia Raffele e Natale Vidi

Una palestra tra le Dolomiti di Brenta

LA STORIA

Oltre lo spit: alla scoperta di nuovi luoghi attraverso l'arrampicata

La Palestra di Roccia dedicate ai Fratelli Vidi

Dolomiti di Brenta, Passo Grosté. Un ambiente vicino, raggiungibile in pochi minuti di cabinovia, ma anche isolato e selvaggio, noto ad alpinisti ed escursionisti per le vie alpinistiche, le vie ferrate e i trekking con Cima Presanella, la Catena del Carè Alto e il Gruppo del Cevedale sullo sfondo.

Feruccio Vidi è una guida alpina di Madonna di Campiglio. Durante la sua attività, era solito accompagnare i clienti sulle vie alla conca della Vallesinella e, durante il tragitto, passare davanti a una fascia di solida roccia nera e gialla.
Siamo tra gli anni '70 e '80 e nella mente di Ferruccio prende forma l'idea di creare una palestra di roccia per permettere a guide e turisti di allenarsi in vista delle salite in zona.
Negli anni, Ferruccio e suo cugino, Sandro Vidi, hanno ripulito e chiodato questa falesia, dedicata al padre Raffaele ed allo zio Natale, guide alpine, fautori principali del turismo di Madonna di Campiglio negli anni tra le due guerre e validi alpinisti, che ripeterono importanti vie e aprirono nuovi itinerari.

Oggi la falesia, grazie al contributo di diversi chiodatori locali, conta 42 monotiri e 9 doppi tiri chiamati con il sopranome delle famiglie della valle, che un tempo distingueva i vari ceppi di origine.

Fig. 1: Avvicinamento

Fig. 2: Alla base della parete

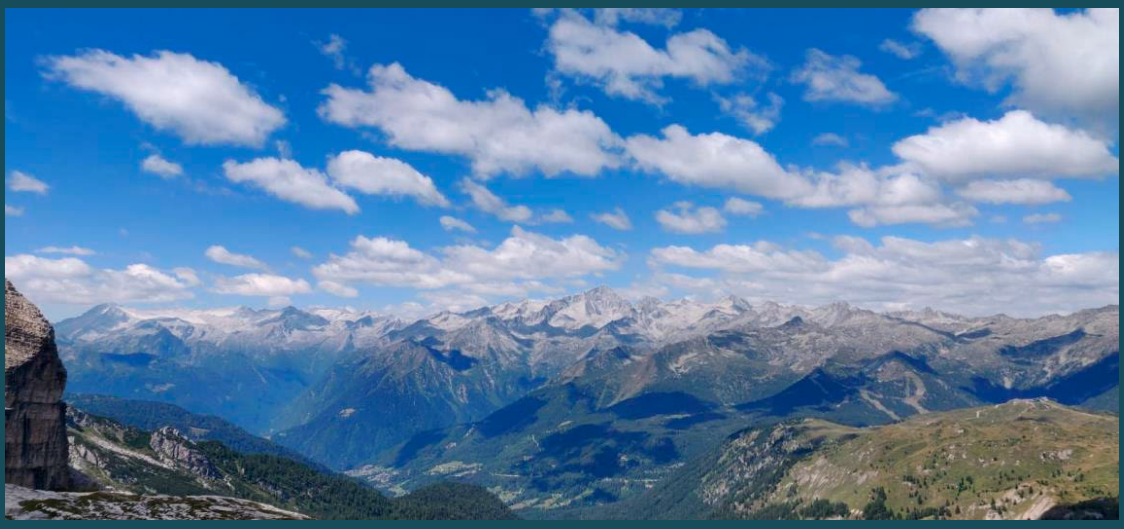


Fig. 3: Vista dal Rifugio Graffer

a cura di
Giulia Di Bari

DESCRIZIONE

La Palestra di Roccia

In estate le Dolomiti di Brenta si trasformano in un paradiso per escursionisti e alpinisti. Migliaia sono le persone che raggiungono quest'area per avventurarsi sulle molteplici vie trad e sportive, percorrere le vie ferrate (tra cui le famose Bocchette centrali) e i numerosi sentieri per trekking e MTB. Tra le Dolomiti di Brenta ognuno trova il suo posto.

La Palestra di Roccia Raffaele e Natale Vidi offre un motivo in più per prolungare la permanenza in questa zona.

La falesia si presenta come una lunga striscia di roccia compatta, nera e gialla, dove la magnesite già a prima vista sembra non necessaria.

I tiri, di lunghezza variabile tra i 15m e i 25m, hanno gradi tra il 3° e il 7b, con una maggior concentrazione di tiri di 6°. La scalata è atletica su pareti verticali o aggettanti, ma la presenza di buoni appigli (la roccia è dolomia a tacche, quadretti, buchi e lame abbondanti) e la chiodatura ravvicinata (ad eccezione dei primi tiri di 4°-5° sulla sinistra, su cui occorre qualche accortezza) a spit/tasselli o chiodi resinati, rendono i tiri abbordabili anche per chi ha appena iniziato a scalare. A destra della parete si trovano anche tiri più ingaggiosi tra il 6c+ e il 7b.

Considerata la quota a cui si trova la falesia (2325m), il periodo conisgliato per scalare è senza dubbio l'estate. Inoltre, l'esposizione a ovest/sud-ovest permette di godere degli ultimi raggi di sole fino a tardi pomeriggio.

L'unico neo è la distanza. La falesia si può raggiungere con la cabinovia da Fortini di Madonna di Campiglio verso Passo Grosté e camminando prima sul sentiero 316 SAT in direzione Rifugio Tuckett e poi su sentiero segnato con ometti. Tuttavia, la cabinovia effettua l'ultima discesa alle 17:30, quindivi consigliamo di pernottare una notte presso i Rifugi Graffer o Stoppani per godere appieno della falesia e dedicarvi ad altre attività in zona.. In alternativa, da Pozza Vecia è possibile imboccare la forestale e poi il sentiero che sale al Graffer con una MTB elettrica che può essere lasciata vicino al rifugio e ripresa al rientro.

IN BREVE

PASSO GROSTÉ,
MADONNA DI CAMPIGLIO

DOLOMITI DI BRENTA

PERIODO IDEALE: ESTATE

O/S-O

50 min dalla cabinovia

CORDA DA 70m

Descrizione e tiri sul sito di «Trentino Experience»

GIUDIZIO

9	BELLEZZA DELLA ROCCIA	AMBIENTE	10
9	PER PRINCIPIANTI	PER FAMIGLIE	5
3	FREQUENZA	PARCHEGGIO	5

Come arrivarci

Ai Fortini di Madonna di Campiglio (parcheggio in loco, pieno in alta stagione) prendere la cabinovia che porta a Passo Grosté. Dal Passo Grostè seguire il segnavia SAT 316 fino al caratteristico passetto dove si congiunge con il segnavia 331. Dal passetto abbassarsi verso il rifugio Tuckett poche decine di metri fino a scorgere sulla sinistra un ometto che indica la partenza del vecchio sentiero del Tuckett. Seguirlo fino a trovarsi ai piedi della falesia (50 min)

Parlaci della tua falesia, manda una mail a giulia.dibari12@hotmail.com

CORSO DI ORIENTAMENTO E TOPOGRAFIA 2024.

L'esperienza raccontata da Monica Ghidoni e Paolo Albertazzi

Monica

Ebbene sì, era da molto tempo che volevo fare il corso di orientamento del Cai di Carpi, e finalmente sono riuscita a partecipare.

E' stato come ritornare a scuola, con la cartellina colorata, quaderno, astuccio con biro, matita, matita colorata rossa e blu, biro, evidenziatore, righello, gomma e temperino, cartine topografiche, da portare sempre con noi; e come a scuola c'è chi ha preferito mettersi nel banco in prima fila, chi in seconda, c'è stata anche la gara per sedersi nell'ultima fila (terza) … oppure per chi arrivava in ritardo … rimaneva solamente un unico posto in prima fila.

E ancora l'appello per imparare i nomi di tutti noi corsisti, i cambi di posto di banco dalla seconda lezione in poi per stare vicino all'amico/a, la maestra che ci ricordava di "fare silenzio … adesso inizia la lezione".

Ed in aula gli Istruttori - tutti bravissimi, molto esaustivi, con una grande pazienza - nello spiegare parole e concetti nuovi per molti di noi … curve di livello, impluvi, displuvi, azimut, …, nel farci conoscere ed utilizzare la bussola (che sarebbe stata con ognuno di noi per tutto il tempo del corso), nell'insegnarci come si legge una cartina topografica e come orientarsi, nell'aiutarci nella correzione dei compiti.

E così noi corsisti abbiamo iniziato a conoscerci, a realizzare che molti avevano gli stessi dubbi, e a confrontarci e scambiarci idee per vedere come risolvere i quesiti, pur rimanendo per alcuni una sana competizione.

E' bene precisare che questo non è solo un corso teorico,

ma é soprattutto un corso pratico, dove tutte le nozioni imparate in classe sono da mettere in pratica, ed é qui che "il gioco si fa' duro" e inizia il divertimento!!!

E come in ogni gara che si rispetti abbiamo fatto una competizione con tempi, penalità e graduatoria.

I nostri Istruttori ci hanno accompagnato in ambiente, e con grande competenza ed esperienza ci hanno fatto prendere progressivamente confidenza con tutte le nozioni imparate man mano durante le lezioni per renderci autonomi.

Nella prima uscita ogni Istruttore ha seguito un gruppetto di corsisti, spiegando loro e facendo con loro gli esercizi, ragionando sul posto, cercando di trovare la corrispondenza tra quello che era indicato nella cartina con quanto presente in ambiente: quanta pazienza nel farci orientare la cartina, trovare il Nord, orientare la bussola al Nord, trovare un punto sulla cartina, calcolare l'Azimut … e anche rifare i conteggi e ritirare la linea con il righello … "sei finito in un posto che è incompatibile con quello che stiamo cercando"…. quante risate!

Poi è iniziata la ricerca delle lanterne, ovviamente nascoste, seguendo le indicazioni contenute in una mappa.

Nella seconda uscita la caccia al Tesoro è stata fatta in coppia (scelta dagli Istruttori) : è stato un modo per conoscere una persona con la quale si aveva meno confidenza, per unire le forze nella ricerca, nel confrontarsi e trovare una soluzione comune. Ma che fatica trovare alcune lanterne, erano proprio nascoste bene bene!

Infine l'ultima uscita, quella fatta da ognuno di noi in solitaria … molti erano un po' / tanto preoccupati (anche se sapevamo di poter sempre contattare gli Istruttori per chiedere un eventuale supporto /aiuto), un modo per mettersi alla prova, facendo affidamento solamente sulle proprie capacità ed intuito.

Ed è stato comunque un grande successo, al di là del risultato, dato che tutti sono ritornati alla base "vittoriosi" con più o meno lanterne (oltre ad aver

calcolato l'azimut).
E sulla terza uscita come non ricordare i ricorsi per le lanterne sbagliate, e anche "io mi oppongo Vostro Onore".
Per non parlare del "Terzo tempo" : dopo ogni uscita c'è sempre un momento di convivialità, con ottimo cibo e bevande, scambi di opinioni sul percorso e sulle eventuali difficoltà incontrate, tante chiacchiere, una ricetta, un buon vino, un film, tempo libero…
E così durante il corso ogni riferimento è diventato al corso di orientamento da "esercizio con il Monte Vongola e il Monte Bombolone" (cit. Paolo)
"Se vai a Benedello puoi diventare ancor più bello" (Cit. Daniela F.)
"A Benedello resti anche snello" (cit. Barbara)
Il primo giovedì dopo l'ultima lezione sarà "disorientante, senza orientamento" (cit. Giuly)
"E' bello iniziare nuove amicizie e condividere delle passioni! Vi aspetto per la caccia all' Azimut "(cit. Michela)
Mi sono iscritta a questo corso pensando di acquisire abilità su orientamento e cartine topografiche, invece ho avuto la conferma che è bello perdere la bussola per poi ritrovarsi, e che se anche ci si perde non è così grave se succede in compagnia ed allegria.
"E per finire … che tutte le mulattiere … portano al CAI di Carpi" (cit. Giuly)

Paolo

Innanzitutto un grazie al Cai di Carpi, agli istruttori Paolo Lottini , Simone Bellei, Olivo e Daniela, dal sottoscritto, uno dei 15 partecipanti.
La prima parte si è svolta in aula con lezioni teoriche sull' orientamento, come leggere la cartina, leggere il territorio, riconoscere le curve di livello, come usare la bussola e calcolare l'Azimut e con tante nozioni preziose per chi va in montagna e deve programmare un trekking.
I corsisti hanno poi affrontato le prove in ambiente con esercizi di orientamento sui sentieri sopra le colline di Pavullo.
Particolarmente entusiasmante è stata la prova finale con la gara di orientamento a Benedello (sopra a Pavullo) dove ogni partecipante doveva trovare 10 lanterne nascoste dagli organizzatori usando la bussola e la cartina.
La prova è stata molto impegnativa ma tutti i partecipanti hanno portato a termine con successo la gara ricevendo in premio l'attestato di partecipazione al corso.

La giornata si è conclusa con il momento conviviale del mitico terzo tempo, condividendo torte e prelibatezze dolci/salate con ottimo vino e tanta allegria per poi finire tutti alla cena di fine corso.
Concluderei con alcuni commenti dei partecipanti:
Massimiliano "Grazie a tutti per questa esperienza incredibilmente formativa".
Monica "Grazie di cuore a tutti gli istruttori ed accompagnatori per la grande professionalità ed infinita pazienza e a tutti i corsisti per aver condiviso con allegria ed entusiasmo questa meravigliosa avventura".
Daniela "Grazie per i momenti straordinari e i piccoli gesti, la condivisione del cibo e del vino con tante risate e i ricorsi per le lanterne sbagliate..."

DUCATO ESTENSE COAST TO COAST

Di Andrea Baschieri

Nel 2017 nasce "La Compagnia dei Merli", un'associazione che ha il compito di affrontare una grande sfida: la progettazione e la realizzazione di un percorso ciclopedonale denominato ***"DUCATO ESTENSE COAST TO COAST"*** *(da qui identificato come* ***"DEC2C"****). L'idea nasce dalla nostra passione per i viaggi, lo sport e la natura e dalla volontà di realizzare una proposta turistica di tipo ecosostenibile o, come si usa definire oggi, "slow".*

Il percorso identificato segue un filo storico e culturale del territorio che trova ispirazione in quello che è stato il Ducato Estense. Il tracciato infatti si ripropone di collegare tutti quei territori (o buona parte di essi) che già hanno fatto parte dell'antico e prestigioso Ducato Estense. La storia della casata dei duchi d'Este ha segnato per lunghi secoli la storia, la cultura e l'architettura di un vasto territorio che, nel periodo di massima estensione, andava dal Polesine alla Garfagnana fino ad includere Massa e Carrara, garantendo alla casata lo sbocco sul mar Tirreno.

La "DEC2C" parte da Venezia e, dopo aver attraversato ben tre regioni, termina sulla costa toscana.

Da Modena parte anche un secondo tracciato che abbiamo considerato una variante al percorso principale ed è la **Variante Matildica**. Il nome lascia intendere l'appartenenza di questi territori, pur in altra epoca, a Matilde di Canossa. Anche qui la storia, la cultura e il paesaggio sono protagonisti indiscussi del lento incedere dei viaggiatori. L'esigenza nasce dalla volontà di aggiungere al nostro itinerario storico e geografico anche quei territori appartenenti alla provincia di Reggio Emilia e di quella parte di Garfagnana che non era stato possibile includere nel tracciato principale. Questo ha permesso di aggiungere un'importante fetta di Appennino costituita da parco dell'Appennino Tosco-Emiliano, il Parco delle Alpi Apuane (entrambi patrimonio UNESCO) e di dare un facile accesso al parco delle Cinque Terre in Liguria (altro patrimonio UNESCO.

L'itinerario principale è diviso in 12 tappe, si sviluppa per 580 km circa, vanta un dislivello positivo di circa 5580 metri, attraversa 3 regioni e collega il mare Adriatico al mar Tirreno. A riprova dell'interesse storico e naturalistico del percorso segnaliamo che vengono toccati ben 5 siti dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, 3 riserve MAB (Man and the Biosphere) e 1 Geoparco Mondiale sempre **UNESCO**.

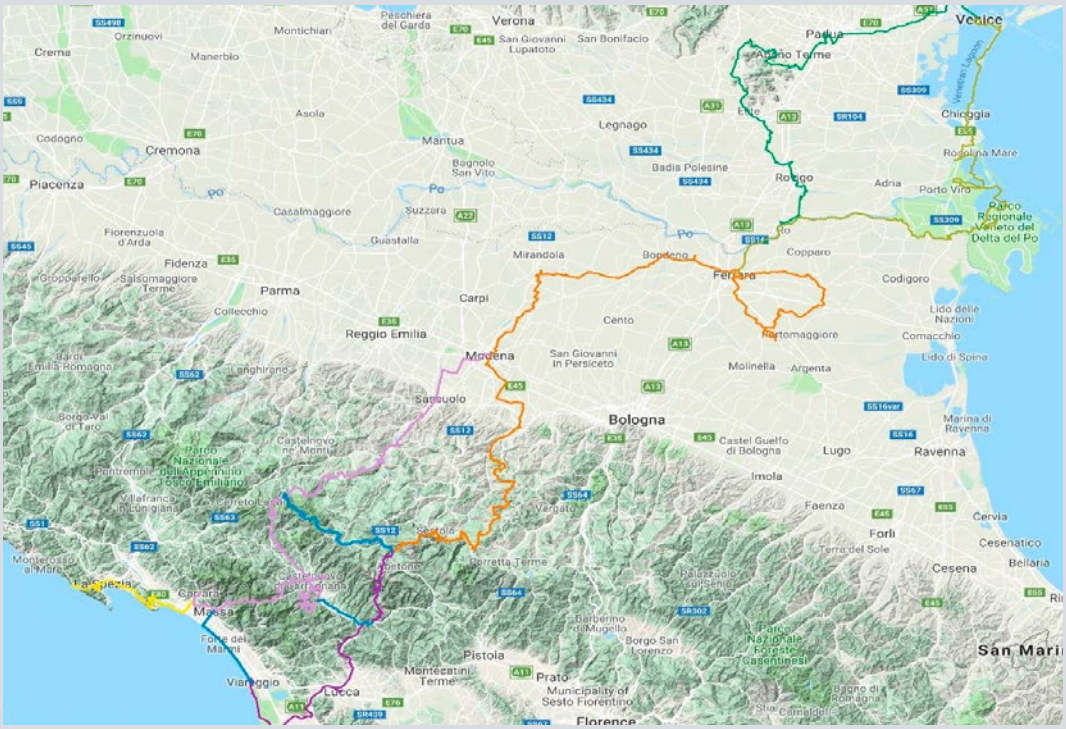
Siti UNESCO:
- *Venezia e la sua laguna*
- *Padova - l'orto botanico*
- *Padova URBS PICTA - Giotto, la cappella degli Scrovegni e i cicli pittorici del trecento*
- *Ferrara, città del rinascimento e il suo Delta del Po*
- *Modena - La Cattedrale, la Torre Civica e Piazza Grande*

Riserve MAB UNESCO:
- *Delta del Po*
- *Appennino Tosco-Emiliano*
- *Selve costiere di Toscana*

Geoparchi Mondiali UNESCO:
- *Alpi Apuane*

Il percorso sfrutta piste ciclabili già esistenti e strade a bassissima densità di circolazione. Sono pochissimi i tratti che prevedono il passaggio su strade trafficate. Sono quindi minimi gli interventi che potrebbero essere utili per una migliore fruizione della ciclovia e, in ogni modo, l'intero itinerario può considerarsi già perfettamente fruibile da parte di cicloturisti ed escursionisti. Per quanto riguarda i pedoni occorre distinguere la parte pianeggiante (da Venezia a Modena) da quella collinare (da Modena alla Versilia). Nella prima parte infatti, il percorso ricalca quello per le bici; ovviamente cambia il numero delle tappe che viene raddoppiato. Per quanto riguarda la zona collinare invece, gli escursionisti possono contare su un itinerario specifico che sfrutta la rete di sentieri di cui è pieno l'Appennino Tosco-Emiliano.

Come si evince da quanto scritto, l'intenzione è stata quella di dare al percorso un'impronta culturale per cercare di attrarre non solo l'appassionato sportivo ma anche chi è desideroso di conoscere posti nuovi caratterizzati da una cultura e da una storia che affondano le proprie radici in un remoto passato. A tal fine vorremmo approfondire anche un altro aspetto di caratterizzazione del territorio che, di solito, è molto apprezzato: quello enogastronomico. Infatti, oltre ad indicare tutti i punti di interesse turistico che si trovano lungo il percorso, andremo anche ad indicare quelle che sono le eccellenze enogastronomiche di ogni località attraversata. Per esempio: il tortellaccio di zucca a Ferrara, la torta ebraica a Finale Emilia, il Grasparossa a Castelvetro, il borlengo a Vignola e Guiglia, la crescentina a Zocca, il ciaccio a Montese, etc etc.



PROFESSIONE RIFUGISTA: RODOLFO MOLIN

da 33 anni ai piedi dei Cadini di Misurina

montagna.tv

Il primo sito italiano sul mondo della montagna e dell'alpinismo

Aprile 2024
Di Massimo Spampani

*La sua casa è il **"Città di Carpi",** collocato a quota 2100 m in uno dei luoghi più spettacolari delle Dolomiti. Da lassù ha visto cambiare il mondo della montagna.*

Rodolfo Molin da 33 anni gestisce il Rifugio Città di Carpi, a 2100 metri di altitudine tra i Cadini di Misurina. Un punto panoramico privilegiato per godersi la visione sulla lunga bastionata delle Marmarole e un comodo punto d'appoggio per affrontare lo spettacolare saliscendi tra le forcelle di quell'intricato castello dolomitico, con i suoi rami e le sue cime aguzze, che sono i Cadini di Misurina. Ora Rodolfo di anni ne ha 60 ma è da quando ne aveva 27 che la sua vita è cambiata: "Dopo la scuola media ho subito lavorato con i miei genitori e poi per dieci anni ho fatto l'imbianchino per una ditta di Cortina. Quando c'è stata la possibilità di concorrere per gestire il rifugio, costruito nel 1969, di proprietà della sezione del CAI di Carpi, una piccola città vicino a Modena, ho subito colto questa occasione è così dal 1992 sono qui".

Rodolfo Molin non è un arrampicatore, ma la montagna è sempre stata di casa visto che suo padre Alziro Molin è stato uno dei più grandi rocciatori delle Dolomiti (dove ha aperto più di quaranta nuove vie) con innumerevoli

partecipazioni a spedizioni extraeuropee, sulle catene montuose dell'Asia (Hindu Kush, Mongolia, Iran, Nepal, Giordania), Sudamerica (Ecuador, Perù, Colombia, Fritz Roy), Africa (Alto Atlante in Marocco, Sahara algerino) e in Groenlandia.

Le signore in pelliccia e l'ossessione per il wifi

"Nei primi anni non si lavorava tanto, **ma da quando le Dolomiti sono entrate nel patrimonio dell'Unesco c'è stato un grande incremento di escursionisti** – racconta Rodolfo – soprattutto con gli stranieri, con gli americani, che prima non arrivavano quassù, tedeschi, francesi, tantissimi spagnoli, ma anche dai Paesi nordici e dell'Est. **Il turismo anche in quota è cambiato molto dopo il Covid**. Ha cominciato a girare molta più gente e molti non sono più gli appassionati di montagna che sanno già come comportarsi, come vestirsi, come muoversi, preparati a quello a cui vanno incontro. Oggi arrivano persone che non sanno nulla del rapporto con la montagna. **Quest'inverno mi si sono presentate addirittura cinque signore con le pellicce**. Appena varcano la porta ti chiedono subito se c'è il Wi-Fi, menu particolari, se c'è la doccia in camera, cose che non dovrebbero nemmeno passarti per la mente quando vai in un rifugio, dovresti essere contento di trovare quello che trovi".

Tutte ragioni per cui fare il rifugista è un lavoro molto impegnativo e che nel tempo si è molto trasformato. "La vita in rifugio comincia presto al mattino. Io, mia moglie Sabrina, due dei miei quattro figli, Luca e Alziro (stesso nome del nonno) e i nostri collaboratori ci alziamo prima delle 6. Ognuno ha il suo compito. Alle 7 apriamo con le colazioni e andiamo avanti fino alle 10 di sera. In rifugio si può pernottare, abbiamo 22 posti letto in camere da 2,6,8 posti. Tre bagni e una doccia. C'è l'obbligo di utilizzare il sacco lenzuolo e a chi non ce l'ha lo vendiamo noi, quelli del tipo usa e getta, come quelli dei treni".

"Si lavora molto, la giornata è intensa – continua Rodolfo – **una volta avanzava magari il tempo di farsi una**

partita a carte, ora non abbiamo più quei tempi morti. Non ci annoiamo di certo, a meno che non piova per qualche giorno consecutivo, perché in quel caso non c'è niente da fare. Non possiamo nemmeno fare la legna con la quale riscaldiamo il rifugio, soprattutto d'inverno. Abbiamo una caldaia alimentata a legna che raccogliamo nei dintorni, con il permesso del comune di Auronzo di Cadore, utilizzando le piante schiantate dal peso della neve o dal vento, come Vaia e con quella scusa teniamo anche in ordine il bosco".

L'acqua arriva invece da una sorgente localizzata centodieci metri di quota più a valle del rifugio, per cui viene pompata e arriva su attraverso un tubo lungo 400 metri. "Ma raccogliamo anche l'acqua piovana e quella della fusione della neve, in una vasca da 10.000 litri, che utilizziamo per i sanitari". L'energia elettrica viene fornita da pannelli solari che danno una mano ad alimentare i frigoriferi e da un generatore nelle ore di maggior consumo.

"Negli anni ho imparato a fare un po' di tutto, l'idraulico, l'elettricista, il falegname, il muratore – continua Rodolfo – perché in un rifugio bisogna sapersi arrangiare, non è così facile far arrivare quassù chi viene a risolverti i problemi. E bisogna essere pronti alle emergenze per cui molte attrezzature devono essere doppie, per esempio i generatori sono due e le pompe dell'acqua tre".

Durante la gestione Molin è stato tra l'altro rifatto anche l'impianto idraulico portando i tubi all'interno in modo che l'acqua non si geli d'inverno (il rifugio è aperto tutti i giorni dal 26 dicembre all'Epifania e nei fine settimana nel resto dell'inverno).

Il papà Alziro, scomparso lo scorso anno, però, non si occupò mai direttamente del rifugio, "Veniva a trovarci – aggiunge Rodolfo – a farsi un giro e se serviva ci dava una mano".

La continuità garantita dalla presenza dei figli

Come dicevamo ora i figli Luca (33 anni) ed Alziro junior (30), che affiancano il papà nella conduzione del Rifugio Città di Carpi, insieme alla mamma Sabrina, sono pronti a rilevarne in prima persona la gestione. Anche il figlio più giovane Gabriele (26 anni) trascorre le estati con loro sotto i Cadini di Misurina, mentre la primogenita Carolina è occupata in un'altra attività legata al turismo a Misurina. Perché è Misurina la culla a cui sono legati tutti i Molin ed è anche da Misurina che si raggiunge più facilmente

e rapidamente il rifugio (circa un paio d'ore) lungo una stradina comoda e facile con uno splendido panorama sul gruppo delle Marmarole e sul Sorapiss. In verità chi volesse potrebbe salire in seggiovia fino al rifugio Col de Varda e da lì giungere al Rifugio Città di Carpi in un'ora e un quarto, con pochissimo dislivello. **"Devo dire che non mi sono mai pentito della scelta che ho fatto di gestire un rifugio** – conclude Rodolfo – se dovessi ripartire rifarei tutto di nuovo senza pensarci un attimo".

E quando non è in rifugio cosa fa Rodolfo? "Vado al mare con una roulotte sulle coste italiane, perché mi piace il mare ma voglio girare, non stare fermo. Deve esserci caldo però, dico sempre che devo rifarmi di tutto il freddo che si prende nei rifugi".

VESPA VELUTINA
L'ennesima storia distopica

Di Giuseppe Ferrari - Apicultore

Negli ultimi anni si fa un gran parlare della perdita di biodiversità, ma la situazione non sembra migliorare. Chi vi scrive è un apicoltore che cerca di sensibilizzare quante più persone possibili convinto che, solo con l'apporto di tutti, si possano se non fermare almeno mitigare gli effetti negativi di questa deriva. Vi voglio pertanto raccontare di un insetto che arrivato dall'Asia. Dopo l'introduzione nel nostro ecosistema, come un elefante in una cristalleria, ha non solo aggiunto ulteriori problemi all'ecosistema riducendone la biodiversità, sterminando gli impollinatori ma questo insetto alieno è pericoloso per l'uomo e alcune delle sue attività come l'apicoltura, devastando interi alveari, l'agricoltura che necessita di impollinazione, la frutticoltura perché si nutre anche di frutta matura. **Il tasso di aggressività verso l'uomo** è analogo a quello del calabrone europeo. In prossimità dei nidi però l'attacco può essere violento: 8-12 punture possono provocare un avvelenamento che richiede il ricovero in ospedale (cit. stopvelutina.it). **La probabilità di incontrare questi insetti aumenta per chi pratica attività all'aperto immersi in luoghi naturali**.

I primi avvistamenti in Europa della *Vespa velutina* risalgono al 2004 in Francia, probabilmente su carichi di merci provenienti dall'Asia, per poi progressivamente invadere tutto il territorio francese e sconfinare in Spagna, Portogallo, Belgio, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito. Dal 2012 è entrata in Italia dal Ponente Ligure, per poi colonizzare il levante e espandersi verso nord. La barriera rappresentata dall'appennino ha rappresentato un argine all'espansione verso est fino all'autunno del 2013, quando sono stati fatti i primi ritrovamenti di esemplari nell'Alto Appennino Piacentino, Parmense e Reggiano. A dicembre 2013 è stato ritrovato un nido attivo a Budrio nella provincia di Bologna.

QUANDO E DOVE VEDERE LA VESPA VELUTINA:

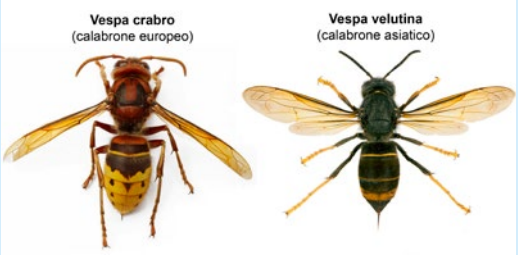
Dicembre-Gennaio
In inverno le regine della velutina sono nascoste in posti riparati e asciutti (ad esempio nelle cataste di legna, pagliai, ecc).

Febbraio-Maggio
Nelle prime giornate calde e soleggiate di primavera è possibile vedere le regine che si nutrono di nettare dei fiori per accumulare le energie necessarie a fondare nuove colonie. Da marzo è possibile trovare le regine davanti agli alveari per catturare le api necessarie a nutrire le prime larve ed è sicuramente un buon momento per appendere le trappole contenenti birra. Da metà marzo si possono vedere i nidi primari in luoghi riparati su manufatti umani.

Giugno-Luglio
Le vespe possono utilizzare i nidi primari allargandoli, ma più spesso migrano per formare nidi secondari che si sviluppano molto rapidamente come dimensione e popolazione, ma sono meno visibili (spesso ad altezze dai 5 fino a 20 metri). Le vespe operaie sono spesso a caccia di api o di alti insetti.

Agosto-Novembre
I nidi secondari raggiungono le loro massime dimensioni, ospitando dai 6.000-12.000 esemplari, e sono quindi più facilmente individuabili. Gli alveari sono assediati dalle vespe cacciatrici e questo è un altro ottimo momento per monitorare la loro presenza con trappole contenenti birra.

COME RICONOSCERLA E COSA FARE IN CASO DI AVVISTAMENTO:



Vespa crabro calabrone autoctono *Vespa velutina calabrone asiatico*

La *Vespa velutina* è facilmente confondibile con altri insetti, ma ha alcune caratteristiche che la rendono unica: molto più grande di api e vespe, simile al nostro calabrone, ma di dimensioni inferiori, si distingue per essere più **scura**, per avere una **banda giallo-arancione verso il pungiglione** e una stretta linea gialla più chiara vicino al vitino di vespa. Le estremità delle **zampe sono colorate di giallo** (immagine e descrizione cit. stopvelutina.it).

Oltre a notare i singoli individui, un altro evidente segno della loro presenza sono i nidi in cui vivono, che sono costituiti di lignina, praticamente carta dal colore variegato grigio beige, che **in primavera assumono** la dimensione di un'arancia con un foro di accesso sulla parte bassa, realizzati normalmente in zone riparate come tettoie e terrazze. Denominati NIDI PRIMARI.

Nidi primari

Nidi secondari

Quando la popolazione aumenta, verso la fine di maggio / giugno, i calabroni possono allargare il nido o migrare per formare un nido più grande, di solito all'aperto su alberi ad altezze ragguardevoli, a volte fino a 20 mt. Questi nidi sebbene siano di dimensioni maggiori, risultano di difficile individuazione perché coperti dal fogliame e posizionati ad altezze ragguardevoli. La forma piriforme che li caratterizza è irregolare, le dimensioni possono arrivare fino a 90 cm di altezza e 70 cm di diametro. Denominati NIDI SECONDARI.

La differenza caratterizzante con nidi di altri calabroni è il foro di accesso laterale e il numero di individui che lo popolano, che in media sono 6 mila con picchi fino a 12 mila individui. Con questi numeri è facilmente intuibile la pericolosità di un attacco se ci si trova inavvertitamente in prossimità di un nido.

COME REALIZZARE UNA TRAPPOLA PER VERIFICARE LA PRESENZA DELLA VELUTINA:

Basta utilizzare una bottiglia in plastica con tappo TAP-TRAP riempita con birra chiara a gradazione alcolica 4,7%. Fare alcuni forellini nella parte alta di diametro 5,5 mm per consentire la fuoriuscita di piccoli insetti, mettere un legnetto galleggiante all'interno. Posizionate ad altezza 1,5-1,8 mt da terra. I periodi migliori sono la primavera e la tarda estate. Lo svuotamento delle trappole va effettuato con una cadenza di non più di 15 gg. Un'utile descrizione la trovate sul sito al seguente indirizzo mail:
https://www.stopvelutina.it/fai-una-trappola-anti-vespa/

COME E DOVE EFFETTUARE UNA SEGNALAZIONE:

Se avvistate un esemplare di *Vespa velutina* o un suo nido basta effettuare con un telefono cellulare una foto geo-referenziata o una semplice foto assicurandosi di allegare le coordinate di latitudine e longitudine più precise possibili. In caso di foto di insetti catturati è importante che appaiono in foto ben evidenziati uno o più elementi caratterizzanti, come le zampe gialle o l'addome con le caratteristiche bande giallo arancioni.

Gli indirizzi a cui fare riferimento per segnalazioni li trovate sul sito https://www.stopvelutina.it/ coordinato dalla dottoressa Laura Bortolotti del CREA-AA di Bologna. La rete nasce dal progetto ministeriale (Mipaaf) *VELUTINA*, conclusosi nel 2016 e avente scopo la messa a punto a punto di strategie di contenimento della vespa esotica. Dal 2016 StopVelutina continua a lavorare come gruppo non finanziato: i suoi soggetti si sono impegnati a realizzare, anche con risorse proprie, progetti comuni e concordati con gli altri membri per arginare e gestire la presenza del calabrone asiatico in Italia. In alternativa contattate le associazioni di apicoltori operanti nella zona dove avete fatto l'avvistamento.

Giuseppe Ferrari:
https://ferrarigiuseppe.wixsite.com/apicoltura
https://www.instagram.com/apicolturagiuseppeferrari/

Funghi... di Stagione

a cura di Stefano Beltrami
Gruppo micologico città di Carpi
carpifunghi@libero.it
https://www.facebook.com/Carpifunghi/

Entoloma sinuatum (Il Perfido) e *Omphalotus olearius (Fungo dell'Olivo)*

Negli ultimi articoli sono state trattate diverse specie commestibili più o meno conosciute e ricercate nelle nostre zone e questo può ingenerare il pensiero che girando per i boschi sia facile e scontato trovare questi funghi a noi conosciuti. Ovviamente non è sempre così, anzi la nascita dei nostri amati funghi è frutto di una combinazione di fattori spesso imprevedibili di temperatura, umidità, vento , con altri più facilmente determinabili come per esempio la quota altitudinale, il tipo di bosco ed il tipo di terreno della zona in cui stiamo cercando.
Se e quando poi i "nostri" funghi iniziano a spuntare ecco che spesso li troviamo in compagnia di tante altre specie fungine che colorano e fanno vivere il bosco ma che possono anche creare confusione e dubbi a chi si avvicina con poca esperienza a questo mondo. Ed anche se non ci interessano da un punto di vista culinario perchè non commestibili o tossiche se consumate, sono sempre ugualmente degne di rispetto dato che tutte le specie fungine svolgono un ruolo insostituibile nell'ecosistema del bosco; senza i funghi il bosco morirebbe di stenti e soffocato sotto l'accumulo della sua stessa sostanza organica prodotta negli anni e non decomposta. E' giusto quindi ricordare che la distruzione dei funghi, anche se velenosi, nei boschi è vietata e sanzionabile per legge oltre che essere sintomo di inciviltà ed ignoranza!
Oggi parliamo proprio di due specie fungine belle ma pericolose che generalmente nascono in autunno anche in modo abbondante e che tutti gli anni creano problemi con la loro tossicità perchè sono funghi invitanti, carnosi, sani, colorati, anche profumati ma che hanno somiglianze con specie consumate e ricercate e proprio per questo da conoscere bene.
Vediamo ora nel dettaglio queste due specie che è opportuno conoscere bene quando vogliamo raccogliere funghi commestibili:

Entoloma sinuatum (Entoloma lividum)

Sono funghi autunnali,carnosi che possono raggiungere dimensioni importanti e superare i 20 cm di diametro, di colore da chiaro a grigio cenere ricoperto da numerose fibrille radiali (venature di colore più scuro che ricoprono il cappello) con margine ondulato (da qui il nome sinuatum).
Caratteristiche le lamelle che nei funghi giovani come in foto sono di colore giallo per poi tingersi di rosa salmone a maturità.
Il gambo è robusto e molto carnoso, spesso ingrossato alla base.
Nel fungo giovane la carne ha un odore gradevole di farina ma con la maturazione subentrano componenti sempre più sgradevoli fino a diventare nauseante in vecchiaia.

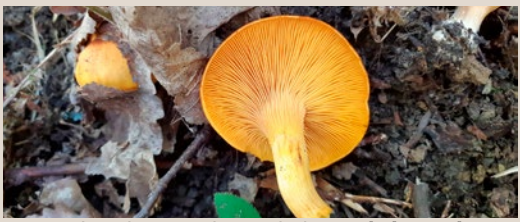
Entoloma sinuatum

L'**Entoloma sinuatum** in Francia è chiamato anche "Le Perfide" (Il Perfido) per il suo aspetto accattivante, il profumo gradevole e la facile confondibilità con l'agarico nebbioso (**Clitocybe nebularis**) soprattutto nei funghi molto giovani che sono particolarmente simili e che soprattutto in passato dava numerose **intossicazioni gastrointestinali importanti**. Anche se oggi la raccolta di **C. nebularis** è fortemente sconsigliata per problemi di tossicità incostante e di accumulo di tossine, si registrano ancora diversi casi all'anno di intossicazioni da E. sinuatum per la possibile confusione con altre specie simili di colore grigio come **Lyophillum , Hygrophorus o Tricolomi**.
Per riconoscerlo dobbiamo prestare particolare attenzione soprattutto alla forma ed al colore delle lamelle (gialle nel fungo giovane poi rosa salmone) ed al forte odore di farina più o meno gradevole, assente nelle specie commestibili simili.

Omphalotus olearius

Sono funghi autunnali,lignicoli che nascono su legno di latifoglie, in particolar modo di castagno, querce e nelle zone mediterranee olivo tanto che volgarmente è chiamato anche fungo dell'olivo. Cresce spesso a gruppi, cespitoso anche di numerosi esemplari e può raggiungere i 15 cm di diametro. Ha colori molto vivaci che vanno dal giallo aranciato, all'arancione con cappello spesso più scuro o quasi bruno, una forma convessa ma presto depressa ed imbutiforme con lamelle fortemente decorrenti, odore gradevole.
La pericolosità di questi funghi che provocano intossicazione gastrointestinale sta soprattutto nella possibile confusione con il **Cantharellus cibarius (Galletto, Gallinaccio, Finferlo, ecc.)** quando l'**O. Olearius** nasce su radici interrate in modo da sembrare terricolo ed in forma chiara come nella foto sopra con colori che ricordano il **Galletto**. Anche in questo caso per una corretta determinazione sono importanti le lamelle che in questo fungo come si vede dalla foto, sono sottili e ben definite mentre nel **Cantharellus cibarius** sono pieghe della carne più grossolane. Altri caratteri distintivi sono la carne bianca e l'odore aromatico fruttato in **C. cibarius** mentre carne gialla e odore debole gradevole in **O. Olearius**.

*esemplari scuri e cespitosi di **Omphalotus olearius***



*esemplari chiari similterricoli di **Omphalotus olearius** che possono assomigliare al **Finferlo o Galletto***